

App, luci intelligenti, informazioni Biasioli: il piano regolatore sarà smart

Festival delle professioni, confronto sulle tecnologie. Gli architetti: troppa carta

TRENTO «Tra i temi forti del mandato consigliare la smart city, ovvero la città intelligente, è un processo trasversale che pone l'obiettivo di rispondere in maniera innovativa ai bisogni dei cittadini e per questo pone l'esigenza di istituire un nuovo Piano regolatore seguendo i dettami e le possibilità in termini di innovazione offerte dall'attuale legislatore». Ripensarsi per essere ancora più smart e, magari, copiare ciò che di buono fanno altri. Il vicesindaco di Trento Paolo Biasioli ha tracciato ieri la rotta per lo sviluppo del nuovo Prg della città nel corso di «Tecnologie in connessione: il futuro della progettazione», incontro organizzato nell'ambito del Festival delle professioni.

Secondo Biasioli «È evidente che c'è sempre più bisogno di una "sana intelligenza", vale a dire della capacità di «saper riconoscere le migliori innovazioni tecnologiche sullo scenario italiano e poterne diffondere le buone pratiche ad altri livelli con lo scopo di migliorare l'esistente». «Il tema "smart" è un intero sistema da prendere in considerazione — prosegue il vicesindaco — Certo, con le opportune limitazioni: penso ad esempio ai centri storici e a quegli angoli cittadini che per questioni architettoniche ed estetiche, oltre che culturali, non sempre possono andare



Oggi



● Toni Capuozzo presenta il suo libro «Il segreto dei marò» (alle 10 nella sede Fondazione Caritro). Modera Enrico Franco

incontro alle nuove esigenze di cui stiamo parlando».

Ben vengano quindi l'installazione nei parcheggi dei lampioni intelligenti che si accendono solamente quando un'auto arriva o riparte, lo sviluppo di app che offrono ogni tipo di servizio e il bike sharing, ma qualche passo in avanti verso il concetto di «smart city» per Biasioli si fa «anche solo mettendo a conoscenza i cittadini delle decisioni assunte dall'amministrazione il prima possibile». Insomma, per il vicesindaco «il concetto di "smart city" vale come impostazione generale di lavoro» e il

resto «è tutto da costruire in base agli spazi di manovra a disposizione».

Chi sostiene di aver sfruttato al massimo quegli spazi nell'elaborazione della nuova legge urbanistica è l'assessore provinciale Carlo Daldoss. «Abbiamo spinto verso l'informatizzazione, anche con fatica, e bisognerà uniformare i linguaggi» ha spiegato l'assessore, assicurando che però su questo fronte «siamo a buon punto». Ma Daldoss ha anche sottolineato come con l'informatizzazione «agevoli la partecipazione e rafforzati la democrazia, perché ogni cittadino



può svolgere liberamente un controllo». Infine con la riforma urbanistica «abbiamo dematerializzato il più possibile i progetti», cercando di eliminare «la necessità di preparare ogni volta un pacco di carte». In realtà, come ammette lo stesso assessore, un pacco di carte si deve ancora produrre, seppure in misura inferiore: «Del resto non possiamo risolvere solamente con le nostre competenze — aggiunge Daldoss — Abbiamo fatto uno sforzo importante per un risparmio vero, tentando come Provincia autonoma di essere sempre all'avanguardia».

I professionisti si trovano dunque a lavorare da un lato con software avanzati che, come ha spiegato Marco Giovannazzi (Ordine degli architetti di Trento) «consentono la progettazione in tre dimensioni e sono in grado di simulare il comportamento degli edifici» e dall'altro devono «stampare i loro lavori come vent'anni fa». «Un paradosso» per l'architetto, il quale ha raccontato l'evoluzione degli strumenti e spiegato che «in futuro non ci saranno più i Prg tradizionali ma si lavorerà con modelli tridimensionali dell'intera città, in cui è possibile inserire i nuovi edifici e verificarne immediatamente la compatibilità».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA